

ALCUNI DOCUMENTI
SUGLI ALTARI BAROCCHI
DELLA PARROCCHIALE DI FUMANE

Nel periodo 1748-1760 la Comunità di Fumane promosse l'ammodernamento della propria chiesa parrocchiale di San Zeno affidandone l'incarico all'architetto conte Girolamo Dal Pozzo, «dilettante autodidatta» considerato uno dei migliori rappresentanti del neoclassicismo a Verona ⁽¹⁾. Questa decisione, comportante un notevole onere finanziario, fu resa possibile dalla favorevole situazione economica, dall'impegno dei pastori d'anime *pro tempore*, nonché dall'appoggio della nobile famiglia Della Torre, proprietaria della famosa villa omonima, alcuni membri della quale figurano attivamente preposti alla fabbrica del tempio.

Nella seconda metà del Seicento già si era provveduto ad effettuare alcuni interventi edilizi alla vecchia chiesa quattrocentesca, fra i quali l'apertura di due cappelle laterali ⁽²⁾; negli anni 1721-1723 ci si era occupati del campanile ⁽³⁾. Contemporaneamente si era dato inizio ad un radicale rinnovamento degli arredi sacri, con particolare attenzione agli altari, quadri, gonfaloni, lampade votive, mobilio.

In questa sede ci si occuperà dei cinque altari, quattro dei quali collocati in cappelle poco profonde, progettate da Dal Pozzo, delimitate da lesene con basi e capitelli in tufo, sormontate da arco a tutto sesto di gusto ormai neoclassico con decorazioni a fresco. Tali altari, va notato, conservano pressoché inalterate le linee originali tardo barocche e i bei marmi policromi veronesi.

⁽¹⁾ P. BRUGNOLI, *Vicende edilizie della chiesa parrocchiale di Fumane rivendicata all'architetto Dal Pozzo*, «Annuario Storico della Valpolicella 1982-1983», p. 73.

⁽²⁾ *Ivi*, p. 72.

⁽³⁾ ASVr, *Compagnie ecclesiastiche della Provincia*, Fumane, Madonna della Cereale, reg. 2. A c. 6v: «1721, 20 settembre, consegnati al Nob. Sig. Conte Gio Batta della Torre troni duecento settantanove di ragione della Cereale quali devono servire p. la Fabbrica del Campanile, tr. 279»; a c. 7v: «1723, 3 ottobre, Pagati al Sig. Paroco per la Fabbrica del Campanile troni vintiquattro, tr. 24».

Procedendo in ordine cronologico, la precedenza nella costruzione spetta a quello dei conti Della Torre (il primo a sinistra) già dedicato a sant'Antonio Abate, ed ora all'Addolorata. Nella parrocchiale si ha notizia della presenza di una cappella intitolata al popolare santo dalla seconda metà del XV secolo.

L'11 gennaio 1469 il nobile Biagio Maffei del fu Antonio del fu Cristoforo della contrada veronese di Sant'Egidio, possidente in Fumane, dettava il suo testamento raccomandando agli eredi di far completare la cappella nuova da lui fondata nella chiesa parrocchiale di Fumane, facendola dipingere e consacrare sotto il titolo della Beata Vergine e dei santi Antonio e Cristoforo ⁽⁴⁾. Nel XVI secolo la cappella passerà per matrimonio, unitamente ai beni di Fumane, alla nobile famiglia Della Torre di Verona.

Il 30 maggio 1689 due membri di questa famiglia, i conti Giulio e Guido, appena terminati i ricordati lavori nella parrocchiale, stesero una scrittura privata coi lapicidi Stefano Cechini e Gian Battista Zuliani per la costruzione nella chiesa di San Zeno di un altare non meglio specificato, ma che dai pagamenti appare dedicato a sant'Antonio abate, unico titolare rimasto dei tre primitivi stabiliti dal ricordato Biagio Maffei ⁽⁵⁾.

L'opera doveva essere completata nel termine di un anno e mezzo dalla stipulazione del contratto, e cioè entro la Pasqua del 1690. Il prezzo era convenuto in 45 ducati da pagarsi in tre rate (i versamenti saranno effettuati parte in denaro e parte in sacchi di frumento e di miglio). L'atto è sottoscritto dai committenti, da due testimoni e dai lapicidi, dei quali il solo Cechini dimostra di saper leggere e scrivere, mentre il collega Zuliani appone la consueta croce degli analfabeti.

Nelle clausole contrattuali si stabiliva che l'esecuzione dell'altare doveva basarsi su un disegno – di cui si tace l'autore, ma che a nostro giudizio va attribuito al Cechini – al quale erano già state effettuate alcune modifiche. I maestri lapicidi avrebbero assunto le spese di trasporto delle pietre lavorate a Ponton (verosimilmente dal loro laboratorio), ed assistito i muratori nell'erezione dell'opera. Dal canto loro i committenti avrebbero procurato parte dei marmi, sostenuto le spese di trasporto del materiale da Ponton a Fumane, nonché fornito vitto ed alloggio ai muratori predetti. Vi sono inoltre clausole relative all'inserimento dello stemma in pietra rossa nel luogo dove (nel disegno) stava il cherubino e ad alcune iscrizioni da incidere. Queste non sono oggi visibili, quindi riteniamo che non fossero incise, oppure siano state cancellate quando nel 1738, come si apprende dai verbali della visita pastorale del vescovo di Ve-

⁽⁴⁾ P. BRUGNOLI, *Preistoria di una villa: i Maffei e i loro possessi fumanesi*, in AA.VV., *Villa Della Torre a Fumane*, a cura di A. Sandrini, Verona 1993, p. 13.

⁽⁵⁾ Si veda Documento 1, in Appendice. Ringrazio l'amico Pierpaolo Brugnoli che mi ha cortesemente fornito fotocopia del documento, a sua volta passatogli da Bruno Chiappa, ed altre utili informazioni.



Fumane, chiesa parrocchiale: altare della Pietà già dei conti Delle Torre.

rona Giovanni Bragadino, svolta a Fumane in tale anno, si effettuarono lavori di rinnovamento all'altare Della Torre ⁽⁶⁾.

Tale altare, oggi dedicato all'Addolorata, da tempo è stato privato della pala originaria con *Madonna in gloria e i santi Giovanni Battista e Antonio abate*, di autore ignoto degli inizi del XVIII secolo, piuttosto malconcia e traslocata sulla parete sinistra del presbiterio ⁽⁷⁾. Attualmente ospita il gruppo statuuario con *Maria che regge sulle ginocchia il Cristo morto*, scultura del secolo scorso di bottega dei Lugarin o del Sughi. Il paliotto in biancone presenta tre specchi, il maggiore dei quali in marmo rosso di Francia. La scena, legata a stilemi tardo seicenteschi, è dominata dalla cimasa a timpano curvilineo spezzato, al centro della quale spicca lo stemma (una torre) della famiglia comitale; sul lato sinistro, un angioletto seduto prega.

Da tempo immemorabile la parrocchiale possiede almeno un altare per uno dei culti più radicati nella popolazione, quello della Vergine: nel maggio del 1699, quando giunse per effettuare la visita pastorale il vescovo Francesco Barbarigo, erano due ed assai modesti, affidati a confraternite mariane ⁽⁸⁾.

Maggiori notizie si hanno per quello dedicato alla Purificazione di Maria (popolarmente *Madona dela Seriola*), che fino al 1728 si trovava sul lato destro dove ora è la cappella di Santa Caterina. In tale anno la Compagnia decise di far erigere un nuovo altare (quello oggi dell'Immacolata) da collocare di fronte all'antico, che lasciò libero. Perciò l'11 gennaio 1728 la confraternita, potendo contare su un soddisfacente reddito, si accordava coi lapicidi Nicolò Menin e Francesco Richelli, ambedue di Sant'Ambrogio, per la costruzione di un altare di pietra la cui spesa, convenuta in 810 troni, sarebbe stata versata ratealmente ⁽⁹⁾. Alla fine dell'agosto dello stesso anno, dopo soli otto mesi, l'opera era terminata nelle sue parti essenziali in quanto – come si rileva dalle note di spesa su un registro contabile – si era già saldata l'ultima rata e si pagò anche la *galzèga*, ossia la tradizionale cena offerta alle maestranze alla fine dei lavori ⁽¹⁰⁾. Sono pure elencati i pagamenti fatti all'ignoto scultore degli angeli e per i capitelli eseguiti in una bottega della città ⁽¹¹⁾.

Nel 1729 si procedeva alla sistemazione della nicchia destinata all'antica statua della Madonna, si pagava il vetraio fornitore del cristallo per chiudere la

⁽⁶⁾ ASCVVr, *Visite pastorali*, reg. LX: «Ex marmore moderna forma reedificatur usque ad gradus iam extractum».

⁽⁷⁾ Si veda E.M. GUZZO, *Balestra e Salis per la chiesa di Fumane*, in AA.VV., *Fumane e le sue comunità*, a cura di P. Brugnoli, Fumane 1990, p. 176.

⁽⁸⁾ ASCVVr, *Visite pastorali*, reg. XXXIII: a c. 37v e ss.

⁽⁹⁾ L. ROGNINI, *Le Confraternite delle parrocchiali*, in *Fumane ...*, pp. 139-140.

⁽¹⁰⁾ ASVr, *Compagnie ecclesiastiche della Provincia*, Fumane, Madonna della Cereale, reg. 2: «1730, 12 febbraio, spesi pure nel sudetto anno [1728] nel mese di Agosto per far la galzega alli tagliapietra e murari, tr. 8. 0».

⁽¹¹⁾ Per i pagamenti si veda *Documento 2*, in *Appendice*.



Fumane, chiesa parrocchiale: altare della Purificazione della Vergine.

nicchia, il *marangón* Rossini da Sant'Eufemia di Verona, autore dell'elaborata cornice per il cristallo, e l'artista che ne curò la doratura.

Da quanto traspare dai documenti (si veda *Documento 3*, in *Appendice*), l'altare ricevette una prima sistemazione di fronte a quello di Santa Caterina. Qui rimase solo pochi anni in quanto, con l'occasione della rifabbrica della chiesa, avvenuta nel periodo 1748-1760, venne levato e collocato nella cappella dove ancor oggi si trova, ossia la prima a destra, come si rileva dal verbale della visita pastorale effettuata dal vescovo Nicolò Giustiniani il 12 maggio 1764. La posizione degli altari laterali descritti procedendo in senso antiorario è la seguente: Beata Vergine del Rosario, Santi Giovanni Battista e Antonio abate (della famiglia dei conti Della Torre), Purificazione della Beata Vergine, Santa Caterina ⁽¹²⁾.

L'opera, sobria nel disegno, presenta l'antependio con mensa a blocco e paliotto in marmo rosso a venature affiancato da due specchi rosso-maculati. Le colonne sono in marmo di mischio e la cimasa reca al centro un'edicola di pietra di paragone sulla quale una scritta a caratteri dorati, in parte sbiadita, recita: D.O.M. ET B.V.M. EIUSDEM PURIFICATIONIS SOCIETAS DICAUIT MDCCXXXVIII. Una conchiglia aperta ed alcuni angioletti costituiscono la decorazione scultorea del fastigio.

Dal secondo decennio del nostro secolo l'altare ospita un *Transito di san Giuseppe*, dipinto nel 1919 circa su commissione di don Leone Pachera, parroco del tempo, per assolvere ad un voto formulato durante la prima guerra mondiale; autore è Viscardo Carton che fece copia fedele di una pala del modenese Adeodato Malatesta realizzata nel 1862 per la chiesa di San Nicolò all'Arena di Verona ⁽¹³⁾.

L'altare dedicato all'Immacolata, il secondo a sinistra, un tempo apparteneva alla confraternita del Rosario. Questa, nonostante potesse contare solo su entrate di modesta entità, nel 1703 decise la costruzione di un altare ornato di marmi affidandone l'esecuzione ai maestri lapidici Nicola Menini (lo stesso che nel 1728 lavorerà a quello della Purificazione o *Serióla*) e Andrea Ferrari, entrambi di Sant'Ambrogio. A questo proposito va notato come fra i maestri tagliapietra della Valpolicella fosse consuetudine l'associazione a due per realizzare le sacre mense. La posa in opera doveva essere completata per il Natale dello stesso anno ed il prezzo era convenuto in 40 ducati ⁽¹⁴⁾.

Nel 1736 tuttavia reperti d'archivio attestano la volontà della Compagnia di rinnovare o ammodernare il proprio altare; a tale scopo il massaro decise la vendita di una casa ad essa pervenuta per lascito ⁽¹⁵⁾.

⁽¹²⁾ ASCVv, *Visite Giustiniani*, reg. LXXVI.

⁽¹³⁾ Archivio Parrocchiale di Fumane, *Diario di don L. Pachera*.

⁽¹⁴⁾ Si veda *Documento 4*, in *Appendice*.

⁽¹⁵⁾ ASv, *Antico Archivio Notarile*, Atti Michelangelo Zamperini, b. 11860: 1736, 13 dicembre:



Fumane, chiesa parrocchiale: altare di Santa Caterina.

L'anno precedente (1735) il conte Gian Battista Della Torre, preposto alla fabbrica, giovandosi di un prestito concesso dalla locale confraternita della Purificazione, aveva versato ad un ignoto artista la somma di 300 troni (la lira veneta) per la pala destinata all'altare del Rosario, tela ancora in situ agli inizi del secolo scorso, della quale non si conosce il soggetto e neppure la fine ⁽¹⁶⁾. L'altare, semplice nella sua concezione architettonica ma non privo di eleganza, ha il paliotto con volute e ampio specchio in marmo rosso. Due colonne incorniciano una nicchia rettangolare ora occupata da una moderna statua della *Vergine Immacolata* in sostituzione della ricordata pala del Settecento.

L'altare di Santa Caterina, il secondo a destra, risale alla prima metà del XVIII secolo. Nel 1730 infatti don Giacomo Baietta, parroco di Fumane, e Antonio Gatto, possidente, preso atto dell'abbandono del vecchio altare da parte della Compagnia laicale, convennero di acquistarlo. Fu steso regolare atto notarile nel quale gli acquirenti si proponevano di «restaurare o erigere di nuovo l'altare» sostenendo la spesa in parti eguali, con facoltà di scegliere un nuovo santo titolare. Veniva quindi istituita una cappellania dotata di due appezzamenti di terreno in contrada Villa di Fumane ⁽¹⁷⁾. L'opera, della quale non è nota l'identità dell'autore, doveva essere già terminata nel 1734, millesimo inciso nella scritta dedicatoria: D.O.M. ET DIVAE CATHARINAE V.M. DICATUM. MDCCXXXIV ⁽¹⁸⁾.

Questo altare, a nostro giudizio, ci sembra il più interessante fra quelli della parrocchiale fumanese. Il paliotto della mensa, ad urna con volute, è racchiuso da pilastri sui quali si innalzano colonne a fusto liscio di marmo giallo oro con venature, simili a quelle dell'altare Della Torre; la cimasa reca un'apertura ad arco e timpano mistilineo con angeli, due dei quali additano lo Spirito Santo, presenza questa comune anche in molti altari coevi trentini e bresciani. La bella pala di Antonio Balestra, dipinta nel 1734, è stata qui ricollocata recentemente dopo un accurato restauro eseguito da Pierpaolo Cristani. Essa rappresenta *Santa Caterina d'Alessandria*, raffigurata col frammento della ruota, simbolo del suo martirio, mentre viene trasportata in cielo dagli angeli, uno dei quali le regge sul capo la corona principesca. Per un certo periodo l'altare ospitò la pala del *Sacro Cuore* del Trentini.

«Nell'occasione che nella pia devotione non solo de' confratelli della Ven. Compagnia del S[anto] Rosario eretta nella parrocchiale di S. Zen di Fumane di Val Paltena ma anco de' devoti della S. Vergine del Rosario si è per rimettere di novo l'Altar del S. Rosario nella Capella nuovamente in detta venerab. Chiesa eretta da devoti stessi così per continuare la Fabbrica stessa e per quella rendere a perfetione». Il massaro della confraternita, Francesco Marcazan, decide di vendere una casa, ereditata nel 1728, in contra' Volta, con vigne e corte, al prezzo di 100 scudi; acquirente appare il parroco di Fumane don Giacomo Baietta.

⁽¹⁶⁾ ASVr, *Compagnie ecclesiastiche della Provincia*, Fumane, Madonna della Cereale, reg. 2. A c. 22r: «1735, 13 settembre, Consignati al Nob. Sig. conte Gian Battista della Torre troni trecento della Cereale per pagare la Palla del Rosario, tr. 300».

⁽¹⁷⁾ Si veda *Documento 3*, in *Appendice*.

⁽¹⁸⁾ BRUGNOLI, *Vicende edilizie ...*, p. 72.



Fumane, chiesa parrocchiale: altare della Vergine Immacolata già del Santo Rosario.

L'ultimo altare in questa rassegna, seguendo l'ordine cronologico d'epoca di erezione, è quello maggiore.

L'attuale, che domina il presbiterio, non è l'originale. L'antico apparteneva al Comune, giuspatrono del tempio, il quale si faceva carico delle spese necessarie al suo mantenimento e delle riparazioni. Nel XVIII secolo, nel clima di rinnovamento della parrocchiale, l'altare tardo medioevale venne levato e sostituito con uno di gusto barocco. Questo rimase *in loco* fino al 1822 anno in cui, in occasione dei lavori per il nuovo coro, fu venduto alla parrocchia di San Mauro di Saline, dove ancor oggi si trova, in quanto ritenuto inadatto nel nuovo e più vasto ambiente presbiteriale creato dagli architetti Luigi Trezza e Giuseppe Mazza ⁽¹⁹⁾.

Crediamo utile soffermarci anche su questo altare emigrato che conserva ancora il posto d'onore nella nuova sede, nonché la struttura barocca originaria. L'opera è adorna di marmi policromi veronesi di gradevole effetto, con intarsi geometrici nell'antependio. Lo sovrasta un grazioso ciborio a tempietto per l'esposizione del Sacramento; agili colonnine reggono l'architrave sagomato sul quale si innalza una cupoletta marmorea dove prevale il caldo colore del giallo di Torri; nella parte anteriore due angioletti in marmo reggono uno scudo privo di stemma. Il disegno del ciborio richiama, per affinità stilistiche, la bottega di Cristoforo Benedetti di Brentonico, il noto architetto d'altari; si veda, per limitarci all'ambito veronese, quello da lui realizzato per la basilica di Sant'Anastasia, attualmente nella parrocchiale di Dosso buono ⁽²⁰⁾.

Quale nuovo altare maggiore di Fumane la fabbrica acquistò, nel 1822, da tale Gaetano Cristani al prezzo di 100 napoleoni ⁽²¹⁾, quello già nella chiesa di San Marco a Verona, ubitata nella piazzetta Tirabosco (vicino a piazza Erbe), edificio sconsacrato a seguito dei decreti di concentrazione delle parrocchie del Regno Italico emanati dal vicerè Eugenio de Beauharnais ed adibito a pubblico esercizio.

La costruzione di questo altare risale a poco dopo il 1757 e trae origine da un ritrovamento archeologico. In tale anno la famiglia Fontana – nell'effettuare lavori di scavo in una sua proprietà in Verona fra l'allora piazzetta di Santa Libera e la chiesa del Redentore (sconsacrata e oggi ancora visibile) – rinvenne numerosi frammenti architettonici già appartenenti all'antico Teatro Romano, fra i quali – come si apprende da un manoscritto reso noto da Giampaolo Marchini – «alcuni pezzi di colonne ben grosse del diametro anco di piedi due circa lisce e del così detto marmo della Rena, rosse e bianco, ed altri pezzi di

⁽¹⁹⁾ *Ivi*, pp. 74-75, nota 15.

⁽²⁰⁾ Si veda L. ROGNINI, *I Benedetti*, in AA.VV., *L'architettura a Verona nell'età della Serenissima*, a cura di P. Brugnoli e A. Sandrini, Verona 1988, vol. II, pp. 279-280.

⁽²¹⁾ BRUGNOLI, *Vicende edilizie ...*, pp. 74-75, nota 15.



San Mauro di Saline, chiesa parrocchiale: altar maggiore già nella chiesa di San Zeno di Fumane.

colonna a spira»; e più oltre: «Delle colonne di marmo rotonde lisce fu fatto con rimesso l'Altare maggiore di S. Marco in Verona e quello pur maggiore della chiesa di Bovolone»⁽²²⁾.

L'altare, trasportato nella chiesa parrocchiale di Fumane, venne affidato all'architetto Mazza che – da quanto traspare dalle note di pagamento riportate da Pierpaolo Brugnoli nel suo studio sulla chiesa di Fumane – diede il disegno per allungarlo e progettò il nuovo ciborio. L'opera oggi risalta per la sua imponenza nel presbiterio neoclassico. Le linee architettoniche ne sottolineano la sobria eleganza: il paliotto, in biancone di Sant'Ambrogio, è ornato da riquadri di mischio; quelli laterali recano al centro piccole croci metalliche dorate. La mensa è sormontata da tre gradini porta candelabri, al centro dei quali sta un pregevole tabernacolo con intarsi marmorei. Mazza lo ha ideato a forma di tempietto con colonne-paraste terminanti in capitelli dorati sui quali posa un doppio architrave, di cui il superiore, lavorato a dentelli, presenta alle estremità statuine dorate di *Santi*. Sopra la cupola ogivale domina un'altra statua, pure dorata, di *Cristo risorto*, un simbolo questo prescritto negli *Ordinate* dei vescovi della nostra diocesi a partire dalla prima metà del XVIII secolo.

⁽²²⁾ G. MARCHINI, *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese*, Verona 1972, pp. 50-51.

APPENDICE

Documento 1.

Accordo fra i conti Della Torre ed i lapicidi Cechini e Zuliani per la costruzione dell'altare nella parrocchiale di Fumane (30 maggio 1689).

Accordo fatto dalli Signori Conti Giulio et Guido Della Torre con Steffano Cechin et Gio Batta Zuliani Ambi Tagliapietra Qual m.te li Sudetti hanno preso l'assunto di far un Altare nella Chiesa di Fumane intitolata S. Zen per li sudetti Signori Conti quali s'obbligano dar a sudetti tagliapietre tutta la preda rossa bisognevole per il sudetto Altare.

Avertendo che il Palieto delli candelieri benché nel disegno mostra Mandolato, convengono le parti che sia fatto di rosso. Di più s'haverte che il primo grado delli scalini sia fatto di preda Bianca datta dalli su detti Signori conti Della Torre et il secondo pure datto dalli medemi di Preda rossa.

Nel sitto che si ritrova il Cherubin vi sij posta Stemma Della Torre in Preda rossa eccetuatone il San Marcho et li giglij, dovendo però il tutto metter in opra li sudetti tagliapietra.

Il rimanente pure sarà fatto in laudabil forma a loro spese eccetuatone la condotta della preda bianca che doverano provvedere li sudetti. Per il compimento di detto Altare quale condotta s'obbligano li su detti Signori Conti farla da Ponton sino alla sudetta Chiesa, assistendovi però li sudetti acciò capiti perfetta.

In loco delli Pedestali che dimostra il disegno, siano fatti bianchi come pure dimostra il già detto disegno riservar il già descritto.

Li sudetti Signori Conti li daranno li muratori già obbligati, il vitto et alloggio li saranno pure somministrato per il loro bisogno.

Il Presente Disegno sarà segnato G. T. che il venturo Natalle siano obbligati li Tagliapietra sudetti haver perfezionato il Bassamento tutto per poter celebrare la S.ta Messa.

Il rimanente poi che sia da detti Tagliapietra ridotto a perfezione per la ventura Pasqua di Resurrezione 1690.

Et questo per il prezzo di Ducati quarantacinque da esserli dati in tre ratte e cioè: la prima ratta a S. Giovanni di giugno prossimo; la seconda nelle feste del Santissimo Natale venturo, et la terza nelle feste della Santissima Pasqua di Resurrezione come sopra 1690 ridotta all'intiera perfezione come sopra.

Si obbligano pure li sudetti tagliapietra fare le lettere che se li darano intaliarle nella Fascia come pure altre nella Cornisa del Cimiere, et riemeter in opra il tutto che li saranno dalli sudeti Signori Conti consignato a loro proprie spese come sopra.

In fede delle quali cose l'una e l'altra parte si sottoscriveranno alla presenza delli sottoscritti testimoni

Io Giulio Della Torre affermo quanto di sopra

Io Guido Della Torre affermo quanto di sopra

Io Stefano Cechin prometo de eseguire le chosse in questa chontenute ancho per nome di Gioan Batista mio chollega e per non saper schriver farà la presente Croce +

Io Giacomo Guglielmi fui presente a quanto in questo si contiene

Io Antonio Sutoni [?] fui presente come testimonio

Adì 30 magio 1689	
Io Stefano Cechin ho riceputo dal il ill.mo Sig. Conte Jullio a conto del suo debito duchati - D. 4 val	tr. 24 : 16
Più ha receputo dal Sig. Conte Guido Gian Batista Zulliani due sacchi formento	tr. 24
Notta di quello ha dato il Conte Guido Della Torre alli Tagliapietre per l'Altare di S. Antonio in Fumane	
Prima due sachi Formento	tr. 22
Più in Danari effettivi	tr. 22 : 10
Più in Danari ancora	tr. 8
Più in due sachi di Milio	tr. 14
30 Gennaio	
Datti al Cechino Ducati 3	tr. 18 : 12
Suma in tutto	tr. 75 : 2
Notta delli Danari et altro datti alli Tagliapietra Zechin e Giuliani Per l'Altare in Fumane	
Prima Intanto formento sachi due	tr. 24
2° In danari datti al Giulian	tr. 22 : 10
3° In danari datti	tr. 8
4° In due sachi Miglio	tr. 14
5° Datti al Zechin Ducati 3	tr. 18 : 12
6° Più a tutti due 1692	tr. 6 : 4
1696 16 Ottobre	
7° Datti per li sudetti	tr. 8 : 10
Tanto di mia parte è	tr. 101 : 14
Il mio debito sono di	tr. 139 : 10
Pertanto il pagar doverò ancora	tr. 37 : 14

ASVr, *Archivio Giuliani-Della Torre*, foglio volante.

Documento 2.

Nota spese per la costruzione dell'altare della Madonna della Seriola (1728-1729).

1728, 11 gennaio, si è stabilita la scrittura con il Ricchelli e compagni di S. Ambrosio per far l'Altare laterale della B.V. con il prezzo di troni 810 per conto de' quali si è pagato al sud.o alli medemi	tr. 200
13 marzo, Alli tagliapietra, cioè al Richelli e Menin consignati a conto dell' Altar ongari due e zechini cinque che fanno in tutto	tr. 152
6 giugno, Consegnati al Menin tagliapietra per far fare li anzoletti al scultor zechini n° 2 a conto dell'altar, val	tr. 44
6 luglio, Dati a Nicolò Menin tagliapietra tr. 6 per quatro chiavi per la mensa dell' Altar	tr. 1.5
Dati al sud. o Menin per conto dell'Altar	tr. 116
al manual	tr. 1

1° agosto, per due carra sabion per l'Altar	tr.	3.10
15 detto, consignati al Menin taglia pietra per conto dell'Altar	tr.	7.10
19 detto, consignati alli tagliapietra per conto come sopra	tr.	13.15
di Nolo da Verona con li capitelli et altro	tr.	2
per una quarta di gesso	tr.	1. 4
29 detto, Pagati per saldo delli troni 810 d'accordo per l'Altar		
alli tagliapietra troni duecentoquarantatre soldi quindeci		
val per saldo con ricevuta	tr.	243.15
di più per altre fatture ordinate dopo l'accordo	tr.	44
Pagati al muratore Gieronimo Ferrar giornate 14 e meza,	tr.	40
Per vino sommistrato alli operai dell'Al tar secchie 11,	tr.	21.10
9 settembre, Pagati a Mistro Francesco Richelli per il pedestale		
della Madona oltre il contratto dell'Altar,	tr.	21
11 settembre, Più per due bironi da meter sopra il nichio,	tr.	0.12
6 ottobre, spesi nelli due Anzolini alla Corona della B.V.,	tr.	10.10
1729, 21 aprile, Pagati al mercante di vetri per il Cristalo grande		
e per due piante più piccole in tutto troni vintitri e soldi cinque		
per far con questi la chiusura al Nichio della B.V.,	tr.	23. 5
6 maggio, al Marangon Rossin di Santa Eufemia per fattura		
del Telar osia cornisa per porvi li Cristali	tr.	20
11 detto, all'Indorador per la medema cornise, di fattura	tr.	36
per tre mandreguide con le sue guide	tr.	3
Più al tagliapietra per far li busi al Nichio della Madona,	tr.	23
Pagati al Vedriar per sua fattura e spesa	tr.	14

ASVr, *Compagnie ecclesiastiche*, Fumane, Madonna della Cereale, reg. 2.

Documento 3.

Istituzione dell'altare di Santa Caterina nella parrocchiale di Fumane.

Essendo statta trasferita l'Immagine della Beata Vergine della Cereale all'Altar novamente eretto dalla Ven. Comp. di quella Chiesa Parrocchiale di Fumane alla banda sinistra laterale, in conseguenza è restato abbandonato e senza titolo il Vecchio Altare posto a parte destra nell'entrar in detta Chiesa Parrocchiale e senza assistenza e mantenimento necessario, perciò il Rev.do Don Giacomo Baietta q. Giorgio e l'egr. Antonio Gatto di Giacomo tutti due del detto loco di Fumane di religiosa pietà zelo e divotione Christiana, hanno tra essi stabilito et acordato, sempre però col consenso della Comunità, di restaurare o di nuovo erigere il detto Altare col titolo di quei Santi o Sante che delle loro divotioni le sarà suggerito essendo la spesa bisognosa metà per cadauno obbligandosi reciprocamente a tal spesa lui e suo heredi in caso che essi in vita loro non h avessero tutta l'oppera o principiata o sotto scritta finita.

Così pure dovendo mantenere in vita loro delle cere et altro che occoresse per il dovuto honore e decoro.

ASVr, *Antico Archivio Notarile*, Atti Michelangelo Zamperini, b. LXVIII (1734).

Documento 4.

*Accordo fra la direzione della Compagnia del Rosario ed i lapidi
Nicola Menini e Andrea Ferrari per la costruzione dell'altare
nella parrocchiale di Fumane (26 agosto 1703).*

Adì 26 Agosto 1703

Si dichiara con la presente scrittura qual doverà haver fato come se fusse publico istrumento videlicet. M. Antonio Massandon massaro della X Compagnia del Santissimo Rosario et M. Gerolamo Simeoni Consigliere della medema Compagnia con l'assenso delli confratelli hanno formato et sottoscritto contrato con Nicolò Menini et Andrea Ferari tutti due da S. Ambrogio, nel qual contrato li ultimi hanno assunto obbligo di fare et stabilire un bassamento d'altare di pietra viva ben lustra lavorata et in miglior modo et forma ben lodata a misura et qualificata materia che ben mostra in tutto et per tuto il disegno consegnatoci et segnato Compagnia del Rosario eccettuato li gradini di sopra l'altare quali doveranno esser invece del rosso come mostra il disegno. Pietra del biancone con sei machie per gradino dell'istesse che mostra il Paglio et questo per il Prezzo di ducati 40 dal grosso cossì d'acordo convenuto et tanto hanno li primi promesso obligando li secondi fare stabilire l'antedeto lavoro in tempo cossì che avanti il SS.mo Natale dell'anno corente debba esser condotte tutto il materiale a spese della sudetta Compagnia et dalli spezzapredi antedetti però sempre assistito come anco nel ponerlo in opera accio il tutto possa riuscire in bona forma et adempito avanti il sempre antedeto prometendo M. Bartolomio ferar di concorere volontieri quando sarà chiamato a meter in opera il sudeto lavorier. Qual prezzo antedeto doverà esser pagato dalli primi governatori dell'antedetta Compagnia in tre rate cioè a dire Ducati dodeci al principio del opera, li altri quatordecì quando sarà stata condota la mettà del lavoriero alla chiesa Parochiale ove devesi stabilire il deto altare, l'altri quatordecì quando sarà stabilito et perfetionato et messo in opera in laudabil forma il dito lavoriero con obbligo alli Taglia Predi che se si rompesse qualche preda nelle condote o nel ponerle in opera debano li sudeti esser obligati a socombere a tutto il danno che potesse nocere.

Ad effetto di che et per confirmation de soprascritto contrato tanto l'uni come l'altri si sotoscriveranno

+ Croce di Nicolò Menini per non saper scrivere che afferma et promete quanto di sopra

+ Croce di Andrea Ferari che promete come sopra

+ Croce di M. Antonio Massandon massar dell'ant.a Comp.a che promete come sopra

Io Carlo Fumane ho fatto la presente da preghiere delle parti et ho veduto far le sudete Croci

Io D. Andrea Leonardi fui presente à quanto di sopra si contiene e vidi far le sudete Croci

Io D. Giacomo Guglielmi fui presente a quanto in questa si contiene, e vidi à far le sudete Croci

Archivio parrocchiale di Fumane, foglio volante.